

DIALOGO CON LA MATERIA

Le opere più recenti di Pierantonio Bevilacqua mostrano una sorta di spostamento, nel suo interesse e nella ricerca formale, tale da fornire anche nuove indicazioni di approccio e lettura. Accanto alle realizzazioni dove prosegue il suo lavoro d'indagine su materiali eterodossi rispetto alla tradizione, nel settore specificamente legato alla pittura si nota infatti una più decisa rilevanza e una maggiore autonomia del concetto di segno.

Il potere dell'intervento segnico sulle stesure fortemente materiche, che tipicizzano i modi dell'autore, presenta come di consueto un duplice significato, memoriale e simbolico; ora però tale particolare motivazione evocativa non si pone in stretto collegamento a dati di riferimento definiti, culturali o emotivi, quanto piuttosto a un'idea di forma primigenia, intuibile in nuce nella materia stessa e nel suo farsi realtà pittorica, con il corredo di spinte immaginative e varianti formali che ne sono ragione e conseguenza. Permane la costante del ricordo del viaggio, esperienza conoscitiva fondamentale, sia sotto il profilo immediato, sia per l'ampia gamma di riflessioni offerte dall'incontro con le predilette civiltà remote, di tempo e di luogo, mai percepite come estranee. E sempre di queste, delle loro mutevoli suggestioni, la materia che si compone e scompone sulla tela vuole essere interprete visiva, suggerendosi velatamente come simbolo.

Avviene però in questi quadri un passaggio inconsueto, verso il momento in cui la materia si declina attraverso il segno in abbozzi di forma: un segno che tuttavia vi appare sovente quale antesignano di se stesso, preludio a una forma che verrà. Il linguaggio si articola in maniera più complessa rispetto al passato, secondo cadenze dove le tracce segniche si connotano di un risvolto misterioso, conferendo ai dipinti il carattere dell'attesa.

Resy Amaglio

Quinto Vicentino, settembre 2010